

# Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXV, VIII, 2022



## CORPI INVISIBILI



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE  
UMANISTICHE

# Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXV, VIII, 2022

Siculorum Gymnasium  
A Journal for the Humanities  
Anno LXXV, VIII, 2022  
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>  
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2022

Dipartimento di Scienze Umanistiche  
Università degli Studi di Catania  
Piazza Dante, 32  
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

in copertina: ©Fabrizio Villa. Fotografia tratta da un reportage di Fabrizio Villa. Per gentile concessione.

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

**BiblioSicity**

---



ILARIA GRIPPAUDO, *Musica e devozione nella «città felicissima»*. *Ordini religiosi e pratiche sonore a Palermo tra Cinque e Seicento*, Firenze, Leo S. Olschki (*Historiae Musicae Cultores*, CXL), 2022, pp. 266, € 32,00.

Il volume presenta uno studio di musicologia urbana della Palermo di età moderna, con un focus sulla produzione e promozione musicale all'interno di rinomati monasteri e conventi della città. In *Musica e devozione nella «città felicissima»*, Ilaria Grippaudo offre una panoramica delle diverse forme di musica religiosa praticate a Palermo tra Cinque e Seicento, analizzando il ruolo della musica in alcune celebrazioni liturgiche, sia quelle 'festive' sia quelle 'ordinarie' che scandivano la vita quotidiana dei fedeli. Le comunità religiose sono state pertanto protagoniste dei circuiti sonori cittadini, grazie al loro impegno nell'organizzazione di eventi musicali di rilievo.

Il libro, esito editoriale della tesi di dottorato dell'autrice, restituisce una ricca documentazione emersa dallo spoglio sistematico di alcuni fondi presenti nell'Archivio di Stato di Palermo (in particolare le serie *Corporazioni Religiose Soppresse*), di cronache e relazioni, volto alla ricostruzione della produzione musicale panormita in cui gli ordini religiosi (in particolare, i gesuiti) hanno ricoperto una posizione di prestigio nelle attività di promozione. La grande quantità di materiale documentario è stato convogliato in un'appendice informatica; a corredo del volume, 7 illustrazioni e 20 tavole (di cui 2 in formato digitale) relative sia al calendario delle feste palermitane, sia ai nomi dei numerosi musicisti rinvenuti nelle fonti d'archivio. Scopo primario della pubblicazione è quello di «fornire una visione complessiva della

storia musicale nelle istituzioni ecclesiastiche palermitane, attraverso un rimando costante alle fonti d'archivio, riportate di volta in volta, in modo più o meno dettagliato, nel corpo del testo, ma comunque integralmente trascritte nelle appendici documentarie» (p. XIV).

Le ricerche concernenti l'area panormita avevano finora riguardato maggiormente lo studio di generi di musica profana (es. il madrigale), ponendo involontariamente in secondo piano altre «forme egualmente significative di diffusione della musica siciliana nel periodo considerato» (p. IX). Diverso è il caso dell'oratorio barocco (in Sicilia, allora, detto *dialogo*), il quale ha invece goduto di una grande attenzione da parte di studiosi e studiose che ne hanno indagato la presenza nelle occasioni festive, il rapporto con il contesto urbano e le attività delle congregazioni di musicisti operanti in città.

Al fine di presentare e analizzare le pratiche sonore più diffuse e i meccanismi di produzione della musica da chiesa nelle istituzioni ecclesiastiche (sia in quelle 'maggiori', spesso dotate di una propria cappella, sia in quelle 'minori', economicamente più deboli), il volume si articola in tre parti, ciascuna delle quali si rivolge, rispettivamente, alle occasioni liturgiche e festive (ossia al 'quando' si faceva musica; cfr. *Occasioni di musica: feste religiose, liturgie e cerimonie all'aperto*, p. 3), ai protagonisti delle stesse attività musicali (al 'chi' era coinvolto nella vita musicale urbana; cfr. *Vita musicale nelle istituzioni ecclesiastiche: musicisti, compositori, strumenti musicali*, p. 93), e alle forme di finanziamento e cappelle di musica (quindi al 'come' queste attività venivano promosse e/o incoraggiate; cfr. *Forme di finanziamento e cappelle musicali: il caso dei gesuiti*, p. 195). Da questa disamina di tipo documentario-archivistico si evince quanto il patrocinio e l'esercizio della musica costituissero un potente mezzo di consolidamento del prestigio delle comunità di appartenenza, nel (ri)tracciare simbolicamente lo spazio urbano a partire dalla proposta e organizzazione di sontuose cerimonie musicali.

Il contributo più importante di questo studio probabilmente risiede nel fatto che Ilaria Grippaudo, nell'indagare il rapporto tra «musica, cerimonia e spazio urbano» (p. 59), ha messo a fuoco non una singola istituzione ecclesiastica alla volta, ma ha illuminato le reti di contatto tra monasteri e chiese.

I documenti che certificano la quotidianità dell'attività musicale sono soprattutto di tipo amministrativo: «i libri maestri (registri contabili divisi per argomento), i giornali di cassa (analoghi ai primi, ma articolati giornalmente e più dettagliati), i libri di introito ed esito (finalizzati alla quantificazione dei movimenti d'entrata e d'uscita), le cautele (ricevute di pagamento), i mandati (autorizzazioni di pagamento) e le apoche (scritture pubbliche che attestavano l'avvenuta remunerazione da parte di un soggetto, sia privato sia istituzionale)» (p. XI), per non parlare degli atti notarili, le *Regie Visite* e le testimonianze di cronisti e storiografi.

L'autrice propone anche un approccio di tipo 'storico-etnomusicologico', nel suggerire la costruzione di una 'antropologia della musica del passato', che non fa ricorso a registrazioni sonore rilevate sul campo, bensì a fonti musicali scritte e a fonti d'archivio, che restituiscono i contorni di pratiche musicali pertinenti a determinanti occasioni e contesti esecutivi, come il caso delle musiche processionali (p. 70) o degli impegni musicali connessi alla sfera popolare ed espletati dai musicisti *orbi* (p. 38).

Un'osservazione inoltre della curvatura salariale ha condotto la studiosa ad accertare il contesto finanziario di conventi e monasteri, nonché la definizione del ruolo sociale del 'musicò', ossia il cantore, il suonatore o il maestro di cappella. I processi di formazione degli eventi musicali, in questa cornice storico-culturale, fanno riferimento a un panorama quanto mai variegato: «ecclesiastici e monache, nella doppia veste di committenti ed esecutori, non di rado appartenenti a famiglie palermitane di alto lignaggio; membri di nobiltà e alta borghesia, economicamente operosi nella committenza privata; cantori e musicisti, protagonisti concreti della vita musicale, oggetto di articolata e variabile considerazione sociale a seconda del ruolo ricoperto» (p. XIII).

Ilaria Grippaudo, nel fornire un quadro complessivo della vita musicale delle istituzioni ecclesiastiche panormite tra Cinque e Seicento, coglie in prevalenza la componente materiale ed economica delle iniziative musicali. A fronte di un'attività che dalle fonti storiche risultava ricca e vivace, la studiosa, anche sulla base di studi precedenti, ha confermato un'importante penuria di fonti musicali, causata da una «ingiustificata scomparsa dei manoscritti dell'epoca» (p. 241), che non riguarda soltanto la scena palermitana ma, nel complesso, la maggior parte delle istituzioni ecclesiastiche dell'isola, «dove il numero dei manoscritti superstiti è relativamente ridotto e riguarda periodi più tardi rispetto a quelli presi in esame» (p. 242). Tale dispersione di fonti musicali risulta assai paradossale se solo si pensa alla tipologia di istituzioni (come quelle del calibro di San Domenico), dove nell'epoca presa in esame sono frequenti le testimonianze in ordine all'acquisto di carta rigata e alla composizione di musiche per diverse occasioni. Ciononostante, a detta della stessa autrice, le logiche di mercato del tempo prevedevano che i supporti cartacei venissero riutilizzati per nuove composizioni musicali, con il risultato che soltanto i libri liturgici sono giunti fino a noi, giacché per pregio e qualità artistica considerati parte integrante dell'istituzione stessa. Tra questi ultimi, i libri corali vergati in alcuni conventi e monasteri dotati di propri *scriptoria*. A fianco ai libri liturgici, anche le stampe di musica sacra, prodotte tra Cinquecento e seconda metà del Seicento, come le *Lamentationes* di Mauro Panormita e i *Mottetti* di Erasmo Marotta.

Fondato su un solido impianto storico-critico e musicologico, lo studio di Grippaudo riporta alla luce delle informazioni utilissime alla ricostruzione del panorama musicale ecclesiastico nella Palermo a cavallo tra Cinque e Seicento, proponendo inoltre una prospettiva d'indagine in cui viene osservato il ruolo delle pratiche musicali, le attività dei 'musicisti' e le loro interazioni con l'ambiente urbano. Da un tale spoglio sistematico di fonti do-



cumentarie si evince quanto, ancora oggi, scandagliare le carte d'archivio sia un valido strumento di ricerca e di conoscenza della storia musicale delle nostre 'felicissime' città.

GIUSEPPE SANFRATELLO